

LA SUA VOGLIA DI EGEMONIA METTE IN DIFFICOLTÀ BERSANI

L'Mdp è troppo piccolo per contenere D'Alema

Nonostante le ferie, il Mdp continua ad attrezzarsi per riuscire nell'intento originario, rimasto finora eluso: costruire un grande partito di sinistra. Forse il problema maggiore è interno: Massimo D'Alema, con la sua volontà egemonica sia in termini di linea politica sia in termini personali. Pier Luigi Bersani ha avviato le procedure per portare al vertice del partito Vasco Errani. Soprattutto, Errani dovrebbe fungere da anti Pisapia, diventare insomma il referente politico, più che dell'odierna formazione degli scissionisti, del partito che nascerà dall'attività dell'ex sindaco di Milano; sempre che davvero nasca.

Bertoncini a pag. 2

LA NOTA POLITICA

L'Mdp è troppo piccolo per contenere D'Alema

DI MARCO BERTONCINI

Nonostante le ferie, il Mdp continua ad attrezzarsi per riuscire nell'intento originario, rimasto finora eluso: costruire un grande partito di sinistra. Forse il problema maggiore è interno: **Massimo D'Alema**, con la sua volontà egemonica sia in termini di linea politica sia in termini personali. **Pier Luigi Bersani** ha avviato le procedure, se così volessimo definirle, per portare al vertice del partito **Vasco Errani**. Soprattutto, Errani dovrebbe fungere da anti-**Pisapia**, diventare insomma il referente politico, più che dell'odierna formazione degli scissionisti, del partito che nascerà dall'attività dell'ex sindaco di Milano; sempre che davvero nasca. È scontato che i demoprogressisti, quelli vicini a Bersani come quelli che guardano a D'Alema, vedano in Pisapia il bel nome da usare per l'accorpamento dei gruppi di sinistra, ma non per dirigere

la futura forza anti-Renzi. Naturalmente Pisapia non ha alcuna intenzione di cedere né il teorico bastone del comando né la linea di condotta.

Intanto, specie per bocca di Roberto Speranza, il partito mette le mani avanti per pesare il più possibile nella formazione del bilancio, fino al punto di minacciare di far venir meno il vincolo di maggioranza, ancora formalmente in atto. La tendenza è al ricatto, soprattutto in vista di votazioni che prevedano l'obbligo costituzionale della maggioranza assoluta dei senatori (161), senza quindi che possano giovare assenze o mancate partecipazioni al voto. Puntando sulle difficoltà procurabili da segmenti centristi, dai verdiniani e da qualche alfaniano, i demoprogressisti vorrebbero imporre le proprie scelte in tema di bilancio. Anche in questo caso, non troverebbero il favore di Pisapia.

—© Riproduzione riservata—

